

## Il Torchio

"Il Torchio" è un dramma che affronta il tema della condizione dei cristiani nei paesi non cristiani, uno status che spesso comporta forti limitazioni alla libertà di coscienza se non addirittura l'imprigionamento e la morte. Molti intellettuali dell'occidente, pur essendo a conoscenza dei drammi che si consumano in così tanti paesi e dei metodi intollerabili con cui si impedisce l'esercizio della libertà di coscienza, ritengono tuttavia che sia preferibile non parlarne e allegano come giustificazione il fatto che l'occidente cristiano ha molte responsabilità in queste vicende e che non di rado le limitazioni alla libertà e gli eccidi avvengono con la complicità di paesi occidentali.

Noi non comprendiamo questo modo di affrontare la questione. Concordiamo che l'occidente ha responsabilità gravissime; tuttavia questo non può giustificare il nostro silenzio: al contrario dovrebbe costituire una ragione in più per parlare della questione. Dire che essendo colpa nostra non dobbiamo parlarne ci sembra un moto di intollerabile ipocrisia più che un esercizio di equilibrio. Anche perchè la sofferenza di questa condizione grava interamente sulle spalle dei cristiani poveri del sud e dell'oriente.

C'è tuttavia una questione seria che rende particolarmente arduo trattare questo tema per un cristiano. Abbiamo qui a che fare con persone che la Chiesa, in buona parte, già considera martiri e che comunque muoiono e soffrono nel nome di Cristo. Ogni tentativo di affrontare questo tema deve sforzarsi di essere degno del proprio argomento, rispettare il mistero del Sacrificio Cristiano ed avere molta cura nell'evitare demonizzazioni di uomini, ideologie o religioni.

Ebbene noi speriamo di esserci riusciti e con la coscienza di aver fatto il nostro dovere cosegnamo il nostro lavoro alle scene.

I Martiri Cristiani - un silenzio strano

Il tema dei martiri cristiani è stato recentemente portato alla pubblica attenzione in più modi: da un lato si segnala lo sforzo delle autorità Vaticane per sottoporre la questione alla pubblica attenzione, dall'altro l'attività di

realità internazionali, come l'ACS che operano sia sul piano della denuncia civile che su quello dell'aiuto concreto alle comunità religiose in difficoltà; negli ultimi anni anche alcune testate laiche si sono affiancate a questa azione iniziando a dare testimonianza delle malversazioni cui sono sottoposti i cristiani in tanta parte del globo.

Insomma, di fronte al dramma dei martiri cristiani non possiamo dire di non essere informati: oggi l'informazione esiste: è disponibile e copiosa.

Il problema è che l'informazione sull'argomento non sembra produrre effetto alcuno sul nostro animo: le nostre reazioni sono, di solito, improntate al disinteresse o al più a una indignazione sterile che non si trasforma nè in testimonianza nè in azione politica.

E' un dato di fatto che l'occidente ha fatto la guerra all'unico paese mediorientale dove la libertà religiosa era garantita e che continua a considerarsi alleato di paesi in cui l'odio interreligioso viene tollerato o addirittura stimolato.

La cosa può apparire stupefacente, ma l'occidente - cioè noi - collabora tutt'ora in modo impressionante alla repressione della libertà religiosa nel mondo.

Quali le cause di questa condizione? A nostro avviso ci sono diverse cause: da un lato un anticlericalismo diffuso - specie in certi ambienti culturali - che ci spinge talvolta a considerare "poco interessanti" le notizie sulle persecuzioni a danno dei cristiani. Un'altra causa è legata alla deprecabile tendenza occidentale a ridurre la religiosità a fatto privato, privando così le comunità religiose di quell'impegno civile che consente di trasformare la teoria in pratica, la tensione morale in azione concreta.

E tuttavia queste cause non bastano. Il problema del silenzio che circonda i martiri cristiani non si spiega solo sulla dialettica tra laicità e spirito religioso. Difatti, a ben guardare il tema della libertà religiosa è, prima ancora che un tema cattolico un tema laico, e come tale riguarda allo stesso modo il cristiano e l'ateo. Anzi, storicamente i valori della libertà religiosa emergono in occidente come valori laici, spesso in antitesi con il cristianesimo.

Perchè mai allora, l'occidente ha rinunciato a un elemento così importante della propria natura, a qualcosa che è parte integrante della sua vocazione?

A nostro avviso la risposta è semplice. Dopo il tramonto dei miti della modernità e delle ideologie l'occidente non riesce più a rapportarsi con la propria storia e vive la sua esistenza come un albero senza radici: non si appoggia sul suo passato per costruire un futuro migliore ma piuttosto fluttua in un limbo senza senso, in quella spaventosa anemia che già Gobetti denunciava come il grande male della modernità: "Malattia che consuma ed uccide, bassezza per cui i nervi si rompono all'atto stesso della loro funzione".

Quale è la medicina per questa malattia? A nostro avviso è la riscoperta del valore del dolore, sia in senso cristiano e religioso sia in senso laico e tragico: il dolore è al cuore della tradizione occidentale religiosa ma anche della tradizione popolare laica e precristiana.

Sfortunatamente noi abbiamo sostituito al senso tragico della vita il consumismo: agli agoni tragici i centri commerciali, ad Eschilo e Shakespeare (e al Vangelo) una pedagogia da quattro soldi.

Avviene così che in Occidente sia l'impegno religioso che quello civile vengono vissuti in un clima di tranquilla normalità e in questa tranquilla normalità è naturale vedere nella sofferenza qualcosa che non deve esistere, qualcosa da cancellare, come se fosse possibile nascere a questo mondo senza sofferenza, come se fosse possibile crescere in questo mondo senza sofferenza come se fosse possibile morire senza sofferenza. Il silenzio, la rimozione dei martiri cristiani non è altro che un aspetto della nostra rimozione del dolore dall'esistenza, del nostro tentativo di vivere la vita come se il dolore non vi avesse parte.

Il Torchio è appunto il tentativo di costringere questo nostro mondo a guardare quel dolore, a vivere quella sofferenza riscoprendo i veri sentimenti della fratellanza. Il Torchio è la storia di Alma, giovane donna recentemente convertitasi al cristianesimo. Alma vive in un paese che non riconosce il diritto alla libertà religiosa e così viene